

<b>Mittente</b>	Alsario della Croce Vincenzo	<b>Destinatario</b>	Titi Roberto
<b>Data</b>	19/4/1595	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Lucca	<b>Luogo arrivo</b>	Firenze
<b>Incipit</b>	Mi rincesce insino all'anima		
<b>Contenuto</b>	<p>Comunica che la stampa della sua opera ['De invidia et fascino veterum libellus', Lucca, Vincenzo Busdraghi, 1595] è stata ritardata perché lo stampatore ha dovuto dedicarsi prima a un volume della gentidonna e poetessa lucchese Chiara Matraini ['Lettere della Signora Chiara Matraini [...] con la prima, e seconda parte delle sue Rime', Lucca, Vincenzo Busdraghi, 1595]. Racconta che sta lavorando a un "Discorso in lingua Italiana" dedicato ad alcuni luoghi dell'"Eneide" di Virgilio "tralasciati o [...] non intesi dalli Interpreti", ma che non intende per ora pubblicarlo (ne vuole anzi discutere col Titi). Belisario Morgante gli ha fatto sapere (tramite Fedele da Rimini, giudice a Lucca e parente di Jacopo Mazzoni) che qualora voglia recarsi all'Università di Bologna in compagnia di un suo "figliuolo", egli si impegnerebbe a mantenerli entrambi: l'Alsario è propenso ad accettare, a meno che Titi non riesca a trovargli una simile sistemazione per mezzo di Girolamo Mercuriale o del "sign.r Pietr'Angeli" [forse Pietro Angeli detto il Bargeo].</p>		
<b>Fonte</b>	Pisa, Biblioteca Universitaria, Ms. 156, II, lett. n. 89		
<b>Compilatore</b>	Navone Matteo		